

# Covid, positivi a +8% Sottovarianti anche qui

«Trovati casi di Omicron BA.4 e BA.5 e anche del tipo diffuso in Usa  
Si trasmettono facilmente, ma non sono aggressive come la Delta»

## Cristina Giacomuzzo

●● Nei primi 9 giorni di giugno il bollettino della Regione ha registrato circa 13.600 contagi, mentre negli ultimi 9 giorni di maggio erano stati circa 12.600. In pratica, l'8% in più, dopo settimane di calo. Non è poco considerando la bella stagione, ma ancora non si può parlare di sesta ondata. Stando al monitoraggio settimanale della Fondazione **Gimbe** sul Veneto risultano sotto la media nazionale i posti letto in area medica (3,5%) e in terapia intensiva (1%) occupati da pazienti Covid-19. In particolare, negli ospedali la situazione è stabile per l'area critica, si aggirano sulla decina i pazienti positivi; diminuiscono quelli nell'area non critica: al 31 maggio i positivi ricoverati in Malattie infettive o Pneumologia erano 243 e a ieri risultavano 206. Si svuotano lentamente gli ospedali, ma i positivi aumentano. Il virus, insomma, circola di più, ma non è aggressivo.

**Omicron** E di quale variante stiamo parlando? Alice Fusaro è dirigente biologa del Laboratorio genomica e trascrittomico virale dell'Istituto zooprofilattico delle Venezie, Izsve. In pratica, lei e il suo team stanno monitorando quanto e come si muovono le varianti del virus da

quando è scoppiata l'emergenza. L'attenzione attualmente è tutta concentrata sulla Omicron che, come noto, si suddivide in diverse sottovarianti. Sono cinque le principali. «In Veneto c'è stato l'ingresso inizialmente della Omicron BA.1 e poi della Omicron BA.2. Questa si è rivelata subito più trasmissibile della prima e l'ha praticamente soppiantata velocemente. Ad oggi, insomma, è prevalente. Vuol dire che quasi tutti i casi di nuovi positivi in questo periodo sono imputabili alla Omicron BA.2», semplifica l'esperta. Ma, ovviamente, le cose non sono mai così semplici.

**Le sottovarianti** Continua Fusaro: «Quello che abbiamo osservato a maggio è diverso. Abbiamo registrato un progressivo ingresso di nuove varianti. In particolare, abbiamo individuato casi di Omicron BA.4 e BA.5. Ma anche della BA.2.12.1 che è una variante della Omicron BA.2 molto diffusa in Usa. Queste sottovarianti si caratterizzano per essere più trasmissibili e anche per avere una maggiore capacità di evadere la risposta immunitaria data sia da una precedente infezione che da vaccinazione. Attenzione, quindi: non vuol dire che il vaccino non funziona. Ma solo che lo scudo può essere meno efficace». In particolare, per quanto riguarda la variante Omicron 4, sono stati 3 i casi rilevati in Veneto, tutti iden-

tificati a Mestre dall'Ospedale dell'Angelo; per Omicron 5, invece, i casi sono 4, alcuni di questi in provincia di Venezia, Rovigo e Verona. Sempre 4 i casi di variante "americana" riscontrati a Verona, Treviso e Venezia. «Difficile dire al momento se queste varianti sono in aumento - precisa Fusaro - perché sono state identificate di recente e non si riesce ancora a vedere un trend. Ma stiamo monitorando. E, ripeto, al momento la più diffusa è la Omicron BA.2». Fusaro poi spiega che in generale si è visto che la variante Omicron colpisce le vie respiratorie superiori e quindi sembra risultare meno grave della Delta che invece aggrediva i polmoni con le tragiche conseguenze che conosciamo tutti. «Anche le due sottovarianti 4 e 5 dal punto di vista clinico - precisa -, stando agli studi preliminari, sembrerebbero essere più simili al resto delle Omicron. Quindi, anche se più facilmente trasmissibili, non causano una malattia più grave».

**Virus ricombinati** Non è finita qui. Anche in Veneto si sono riscontrati casi di virus ricombinati, cioè varianti che emergono dalla combinazione, appunto, di due varianti diverse: un tratto del geno-



Peso: 39%

ma è di una variante e l'altro di una seconda. Questo avviene quando i due sottotipi infettano lo stesso individuo. «La più nota è la XE che si era diffusa molto in Inghilterra - dichiara Fusaro -. Ne abbiamo identificati anche in Veneto, ma non stanno prendendo piede. Da aprile, in particolare, abbiamo registrato diverse ricombinazioni, ma sono casi sporadici».

**La prevalenza** Come succede ogni mese, stando alle indicazioni dell'Iss, Istituto superiore di sanità, viene effet-

tuata la sorveglianza organizzata. L'obiettivo è di scattare una sorta di fotografia della diffusione delle varianti per analizzare la prevalenza. Anche l'Istituto zooprofilattico delle Venezie ha fatto la sua parte e cioè ha raccolto, nel giorno stabilito dall'Iss, martedì scorso, i campioni di nuovi casi positivi (stavolta, in realtà, le Ulss ne hanno inviati meno del previsto per la mancanza di casi con le caratteristiche idonee all'esame). È iniziata in queste ore la caratterizzazione e nel giro di

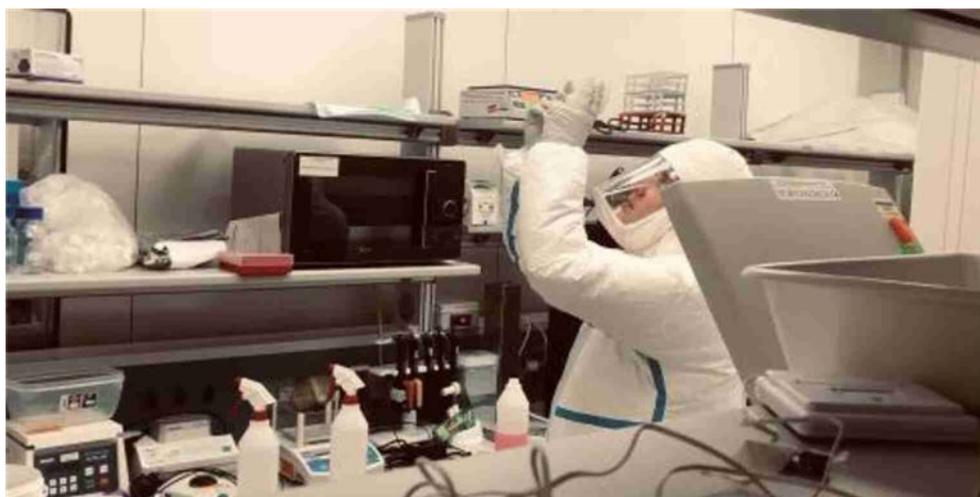
una settimana i risultati saranno inviati all'Iss per comporre il quadro nazionale e quello regionale. ●



**“ Ad oggi  
in Veneto  
la variante  
prevalente  
è Omicron BA.2**

**Alice Fusaro**  
Laboratorio genomica IZSve

**Covid** Un laboratorio dell'Istituto zooprofilattico delle Venezie dedicato al coronavirus



Peso: 39%